Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2002)

Heft: 1

Artikel: L'insegnamento di Enrico Mantero

Autor: Ortelli, Luca

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132414

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

L'insegnamento di Enrico Mantero

Luca Ortelli

La scomparsa di Enrico Mantero lascia un grande vuoto.
La sua presenza alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano è sempre stata caratterizzata dal massimo impegno e da un entusiasmo che ha animato innumerevoli generazioni di studenti.
Fedele all'insegnamento di Ernesto Roger e erede della migliore tradizione del razionalismo comasco, Mantero ci ha sempre mostrato l'architettura come parte di fenomeni più vasti, indissociabile dalla città e dal territorio a cui appartiene. Oggi tutto questo sembra un'ovvietà, ma non va dimenticato l'impegno civile, sociale e politico che costituiva il fondamento della sua visione. In questo senso, Mantero ha saputo raccogliere e trasmettere la lezione più solida e preziosa dei protagonisti dell'architettura moderna.

Per quanto mi riguarda, il suo insegnamento più importante consiste nella particolare capacità di leggere la storia dell'architettura, al di là degli esempi celebrati e dei capolavori riconosciuti.
Ai suoi occhi, l'influenza dell'epopea eroica della modernità si rivelava anche nelle opere più umili ed io gli sarò per sempre grato di avermi insegnato a riconoscere il valore reale degli edifici. Passeggiando con lui per Como – sua sempre amata città – ho imparato a riconoscere e apprezzare le molte architetture che ne fanno un vero e proprio laboratorio del razionalismo. La stessa passione, la stessa attenzione venivano dedicate alle opere di Terragni e a quelle degli architetti meno noti: a quelle opere che senza le sue spiegazioni non avrei mai osservato con la coscienza di poterne trarre un valido insegnamento.
Nei suoi racconti gli edifici più modesti si affiancavano alle grandi architetture condividendone gli ideali e partecipando alla costruzione di una città che, fedele a se stessa e alla sua storia, ha saputo stemperare gli eccessi dell'avanguardia riconducendoli a quell'ideale di misurata sobrietà che da sempre ne rappresenta il carattere fondamentale.
Più che dalla ricerca della bellezza, Mantero era animato dalla scoperta del senso dell'architettura e in questi termini il suo sguardo sapeva essere indulgente e generoso, capace di scorgere sempre un aspetto positivo, a riscattare anche le prove più goffe e maldestre.

Dalla sua fondazione, la rivista Archi lo annovera fra i suoi collaboratori e credo che molti dei lettori abbiano avuto modo di conoscerlo. Numerose, infatti, erano le frequentazioni ticinesi di Enrico Mantero che aveva fatto del nostro Cantone una patria d'elezione, una sorta di ricomposizione ideale e mitica dei luoghi e del sapere dei Maestri Comacini.
Per molti anni e in forme diverse Mantero ha anche partecipato alla vita della Scuola Tecnica di Trevano. Quando eravamo studenti, al Politecnico di Milano, ce ne parlava in termini entusiastici, considerandola l'erede della migliore tradizione tecnica, illuminata da una concreta e solida razionalità. Altri luoghi della Svizzera Mantero amava e conosceva, come testimonia il libro dedicato all'Engadina che costruì pazientemente insieme all'amico fotografo Paolo Rosselli.

A conclusione di queste note, voglio ricordare le sue doti umane, la generosità, l'affetto e l'amicizia che sapeva dimostrare nei confronti dei colleghi e soprattutto dei numerosi studenti che ha accompagnato fino alla Laurea. Siamo in molti a pensare che è scomparso un *vero signore*, e in molti lo ricorderemo per sempre.